



DELIBERAZIONE N° 1229

SEDUTA DEL 17 NOV. 2017

Politiche della Persona

DIPARTIMENTO

OGGETTO D.G.R. n. 1168/2016. Approvazione delle Linee di indirizzo per la progettazione di interventi in materia di "Vita Indipendente".

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno alle ore 9,30 nella sede dell'Ente,

17 NOV. 2017

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente		X
3.	Nicola BENEDETTO Componente		X
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Roberto CIFARELLI Componente	X	
6.	Francesco PIETRANTUONO Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 4 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

- il D.lgs. 30.03.2001 n. 165 e s.m.i.;
- la legge regionale 2 marzo 1996, n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni;
- la DGR n. 11 del 13.01.1998 concernente l'individuazione degli atti di competenza della Giunta Regionale;
- la DGR n. 2093 del 13.12.2004 così come modificata dalla DGR n. 637/06;
- la DGR n. 227 del 19/02/2014 relativa alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale";
- la DGR n. 693 del 10/06/2014, con la quale l'esecutivo ha provveduto a ridefinire la configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale" a parziale modifica della DGR n. 227/2014;
- la DGR n. 694 del 10/06/2014 "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati";
- la DGR n. 689 del 22/05/2015 "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale. Modifiche alla DGR n. 694/14";
- la DGR n. 691 del 26/05/2015 "DGR n. 689/2015 di ridefinizione dell'assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta regionale". Affidamento incarichi dirigenziali";
- la DGR n. 771 del 9/06/2015 "DGR n. 689/2015 e DGR n. 691/2015. Rettifica";
- la DGR n.624 del 7 giugno 2016 di modifica della DGR 689/2015 relativa al dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale;
- L.R. n. 6 del 28/4/2017 ("Legge di Stabilità Regionale 2016");
- L.R. n. 7 del 28/4/2017 ("Bilancio di Previsione Pluriennale per il triennio 2016-2018");
- la DGR n. 345 del 3.5.2017 di ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del bilancio;
- La L.R. n. 18 del 30/6/2017 ("Prima variazione al bilancio di previsione pluriennale 2017/2019");
- La DGR n.685 del 5/7/2017 di ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese in seguito alle variazioni apportate dalla L.R. 30 giugno 2017 n. 18, al bilancio di previsione pluriennale 2017/2019 della Regione Basilicata;
- La L.R. n. 19 del 24 luglio 2019 ("Collegato alla legge di Stabilità regionale 2017");

VISTA la L.R. 14/02/2007 n. 4 "Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale";

VISTA la D.G.R. n. 917 del 07/07/2015 "Linee Guida per la formazione dei nuovi Piani Intercomunali dei servizi sociali e socio sanitari 2016 - 2018";

VISTA la D.G.R. n. 241 del 16/03/2016 "Attuazione delle Linee guida per la formazione dei nuovi Piani intercomunali dei servizi sociali e sociosanitari 2016-2018-D.G.R. n. 917 del 7/7/2015: Piano Regionale di Indirizzi";

VISTI i decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali

- n. 276 del 21 ottobre 2016 per l'adozione delle "Linee guida per la presentazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome di Progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità";

- n. 429 del 15 dicembre 2016 e n. 437 del 19 dicembre 2016 di approvazione dell'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento, tra cui quello di Potenza e quello del Vulture Alto Bradano per complessivi € 160.000,00 (€ 80.000,00 per Ambito) per la Basilicata, cofinanziati dalla Regione a valere sul Fondo Regionale per le Politiche Sociali per un importo pari a complessivi € 40.000,00 (€ 20.000,00 per ogni Ambito);

VISTA la D.G.R. n. 704 del 22/06/2016 con cui è stato adottato il Programma triennale straordinario di interventi, servizi e prestazioni volti a sostenere l'integrazione scolastica, sociale e lavorativa e l'autonomia personale dei disabili, trasmessa alla competente Commissione Consiliare Permanente per l'acquisizione del relativo parere;

VISTA la D.G.R. n. 1168 del 03/10/2016 con cui il detto Programma triennale è stato approvato definitivamente a seguito del parere della IV e della II Commissione Regionale Permanente;

CONSIDERATO che il secondo Asse del Programma triennale prevede al punto 1) un'azione relativa alla sperimentazione di interventi per la Vita Indipendente anche nei sette Ambiti Socio-Territoriali regionali in cui non è già stato attivato alcun progetto di "Vita Indipendente" con un impegno complessivo annuo di € 560.000,00 per un totale di € 1.680.000,00 per l'estensione dei progetti sperimentali, attualmente finanziati a valere sul Fondo Nazionale Non Autosufficienza ed in corso presso gli Ambiti Socio-Territoriali "Vulture Alto Bradano" e Comune di Potenza, a tutti i restanti sette Ambiti Socio-Territoriali della Regione;

CONSIDERATO che è in corso di approvazione il provvedimento con cui, al fine di realizzare un'azione sinergica degli interventi nel settore della Vita Indipendente, si prevede di effettuare una unica ed organica programmazione per l'intero triennio delle risorse economiche attualmente disponibili per tale settore previste dal Piano straordinario in argomento;

RITENUTO di dover approvare, al fine di dare omogeneità al modello di intervento per la "Vita Indipendente" nell'ambito della vigente normativa nazionale e regionale, le Linee di Indirizzo per la progettazione di interventi in materia di "Vita Indipendente" da parte degli Ambiti Socio-Territoriali, allegate al presente atto quale parte integrante e sostanziale (Allegato "A");

Ad unanimità dei voti espressi nei termini di legge

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa che si richiamano integralmente:

- 1) **DI APPROVARE** le Linee di Indirizzo per la progettazione di interventi in materia di "Vita Indipendente" da parte degli Ambiti Socio-Territoriali, allegate al presente atto quale parte integrante e sostanziale (Allegato "A").

L'ISTRUTTORE

(Antonio DI GENNARO)

IL RESPONSABILE P.O.

IL DIRIGENTE GENERALE

(Donato PAFUNDI)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:	
Tipologia atto	Altro
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo.
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.	

REGIONE BASILICATA
Dipartimento "Politiche della Persona"

**LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGETTAZIONE DI
INTERVENTI IN MATERIA DI VITA INDIPENDENTE**

Sommario

1. CONTESTO	3
2. FINALITÀ	4
3. MODELLO DI INTERVENTO PROPOSTO	4
3a. Caratteristiche della progettazione	5
3b. Beneficiari e durata degli interventi progettati dagli Ambiti	7
4. FINANZIAMENTO	7
5. MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL FINANZIAMENTO	8
6. MODALITÀ DI EROGAZIONE	9

LINEE DI INDIRIZZO PER LA PROGETTAZIONE DI INTERVENTI IN MATERIA DI VITA INDIPENDENTE

1. CONTESTO

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 ha introdotto un vero e proprio cambio di paradigma nell'approccio al tema della disabilità, imponendo agli Stati membri di ideare ed implementare interventi che da una modalità settoriale e speciale approdino ad un approccio globale per la costruzione di una società pienamente inclusiva e di un ambiente a misura di tutti.

Le persone con disabilità e coloro che versano in stato di fragilità rappresentano il paradigma della molteplicità dei bisogni affettivi, relazionali, lavorativi, terapeutici, di piena inclusione sociale.

Uno degli elementi fondamentali e necessari ai fini della più ampia inclusione sociale, costituendone requisito essenziale, è "l'importanza per le persone con disabilità della loro autonomia ed indipendenza individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte", come recita la Convenzione ONU (Preambolo, lettera n).

È per tale ragione che il tema della vita indipendente è stato considerato una delle priorità del primo Programma d'Azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, documento predisposto dall'Osservatorio sulla condizione delle persone con disabilità, di cui alla legge n. 18 del 2009. Il Programma, adottato con decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013, rappresenta uno degli strumenti fondamentali con cui il legislatore ha previsto l'attuazione della Convenzione ONU. In esso una delle sette linee di azione (la linea di intervento 3) è in gran parte riferita proprio alle politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società per le persone con disabilità.

Il concetto di vita indipendente rappresenta, per le persone con disabilità, la possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona, prendendo le decisioni riguardanti le proprie scelte con le sole limitazioni che possono incontrare le persone senza disabilità. Non si tratta necessariamente di vivere una vita per conto proprio o dell'idea della semplice autonomia, ma ha a che fare con l'autodeterminazione delle persone con disabilità, riverberandosi anche sull'ambito familiare della persona interessata.

A tale scopo viene assicurato anche che "le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione"; che, inoltre, "abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirsi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione"; e che, infine, "i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni".

Occorre quindi una politica di sviluppo e sostegno attraverso l'empowerment della persona che possa realizzare l'integrazione e la partecipazione nella società delle persone con disabilità.

La Legge 21 maggio 1998, n. 162, nel modificare la Legge 5 febbraio 1992, n. 104, aveva già introdotto nell'ordinamento italiano un primo espresso riferimento al diritto alla vita indipendente delle persone con disabilità. La legge prevedeva, fra le possibilità operative delle Regioni in materia di disabilità, la facoltà di "disciplinare, allo scopo di garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e grave limitazione dell'autonomia personale nello svolgimento di una o più funzioni essenziali della vita, non superabili mediante ausili tecnici, le modalità di realizzazione di programmi di aiuto alla persona, gestiti in forma indiretta, anche mediante piani personalizzati per i soggetti che ne facciano richiesta, con verifica delle prestazioni erogate e della loro efficacia".

Il programma di attività che si propone, in continuità con le attività già avviate con le Linee Guida emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, intende dare una delle possibili risposte all'esigenza di assicurare la piena applicazione delle disposizioni convenzionali e della legge nazionale in materia di vita indipendente, contribuendo alla realizzazione di interventi omogenei sul territorio regionale.

2. FINALITÀ

Le presenti Linee di Indirizzo intendono promuovere, nell'ambito della vigente normativa nazionale e regionale (Decreto Interministeriale 276 del 21 ottobre 2016 e D.G.R. n. 1168 del 03/10/2016), la progettazione di azioni da parte degli Ambiti Socio-Territoriali che si qualificano come misure di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità. Tali misure sono adottate previa predisposizione o aggiornamento del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328.

3. MODELLO DI INTERVENTO PROPOSTO

La Regione Basilicata ha aderito, a partire dall'anno 2014, al programma di sperimentazione del modello di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità varato e cofinanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Sulla base delle linee guida approvate dal Ministero stesso sono state individuate due aree, corrispondenti al Comune di Potenza ed all'Ambito Socio-Territoriale "Vulture Alto Bradano" per la realizzazione di progetti sperimentali individuali di vita indipendente e di inclusione sociale.

Pertanto, l'iniziativa qui proposta ha l'obiettivo generale di estendere, sulla base delle sperimentazioni attualmente in corso presso gli Ambiti Socio-Territoriali di Potenza e del "Vulture Alto Bradano", il modello di intervento avente le caratteristiche indicate nelle presenti Linee di Indirizzo a tutti i restanti sette Ambiti Socio-Territoriali della Regione, agendo sulla esigenza di armonizzazione a livello regionale, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativo-programmatoria degli Ambiti.

Estendendo tali interventi agli altri Ambiti, la Regione intende potenziare la metodologia fondata sull'applicazione di protocolli organici finalizzati alla presa in carico delle persone con disabilità, con il supporto di strumenti in ICF, diffusi in un sistema di rete di servizi sociali, sanitari, della formazione, del lavoro, dell'educazione, del terzo settore.

Al fine di individuare le caratteristiche della progettazione per la Vita Indipendente e nel richiamare integralmente la serie di interventi previsti nel Programma straordinario triennale per la disabilità approvato con D.G.R. n. 1168 del 03/10/2016, si elencano di seguito anche le possibili aree sulle quali gli Ambiti Socio-Territoriali sono invitati ad avviare iniziative nel quadro delle presenti Linee di Indirizzo:

- favorire l'apprendimento;
- favorire la socializzazione;
- sviluppare le competenze e le autonomie personali e domestiche;
- promuovere l'accesso e l'utilizzo dei servizi del territorio;
- favorire il potenziamento e l'acquisizione di competenze lavorative.

Conseguentemente i progetti individualizzati potranno caratterizzarsi per:

- un approccio alla salute ed al funzionamento individuali di tipo biopsicosociale, che comporta la costante integrazione tra le dimensioni ed i contesti di vita della persona;

- elevata flessibilità in funzione delle esigenze individuali evidenziate dalle persone con disabilità, valutate dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare;
- tempestività di risposta, consentita dalla condivisione di approcci metodologici generali, linguaggi e strumenti da parte di ciascun operatore, ad ogni livello di intervento;
- costante coinvolgimento dell'utente e della famiglia in tutte le fasi di valutazione, progettazione, realizzazione e verifica degli interventi, con aggiornamenti periodici;
- elevato grado di integrazione dell'UVM con eventuali altri contesti sociali e relazionali del territorio, funzionali alla realizzazione dei progetti individualizzati.

3a. Caratteristiche della progettazione

Ferma restando la coerenza della progettazione con il quadro generale definito dal su richiamato Programma straordinario triennale per la disabilità, si riportano alcune specifiche caratteristiche, di seguito delineate.

3a1. È requisito essenziale la presenza o l'attivazione nei territori coinvolti di servizi che dispongano di un **modello di presa in carico** delle persone con disabilità che preveda l'utilizzo di modalità di valutazione multidimensionale finalizzato alla elaborazione di piani e progetti individualizzati. Particolare attenzione deve essere posta sulle modalità con cui le Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) operano con riferimento sia alla valutazione che alla elaborazione del piano individualizzato, detenendo le UVM un ruolo fondamentale nella costruzione del progetto personalizzato e nella definizione del supporto necessario e delle aree di integrazione del progetto stesso. La progettazione degli Ambiti deve in particolare prevedere il supporto al contestuale rafforzamento del diritto del cittadino con disabilità e del dovere del sistema dei servizi di elaborare in accordo e condivisione una progettazione personalizzata che coinvolga in modo diretto la persona con disabilità (e, ove opportuno, la sua famiglia), ponendo anche attenzione al valore della motivazione della persona a partecipare a percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità e al raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile. Parte importante possono rivestire i Centri o Agenzie per la Vita Indipendente e/o figure di consulenti alla pari (o *peer counseling*), nonché ulteriori figure professionali, in sinergia con l'attività condotta dalle UVM. Queste ultime sono costituite da equipe multi professionali in cui siano presenti almeno le componenti clinica e sociale, secondo i principi della valutazione bio-psico-sociale e in coerenza con il sistema di classificazione ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute). La valutazione multidimensionale analizza le diverse dimensioni del funzionamento della persona con disabilità in prospettiva della sua migliore qualità di vita, ed in particolare, almeno le seguenti aree:

- cura della propria persona, inclusa la gestione di interventi terapeutici;
- mobilità;
- comunicazione e altre attività cognitive;
- attività strumentali e relazionali della vita quotidiana.

Il **progetto personalizzato** individua gli specifici sostegni di cui la persona con disabilità grave necessita, a partire dalle prestazioni sanitarie, sociali e socio-sanitarie ed inclusi gli interventi e i servizi di cui all'articolo 3 del Decreto Interministeriale 23 novembre 2016, a valere sulle risorse del Fondo, in coerenza con la valutazione multidimensionale e con le risorse disponibili, in funzione del

miglioramento della qualità di vita e della corretta allocazione delle risorse medesime. In questa ottica, la funzione di *case management* che appare componente imprescindibile nel modello organizzativo-gestionale, è collocabile lungo un continuum tra ottica prestazionale (si pianifica per rispondere a una domanda, magari per risolvere dei problemi) e ottica progettuale (si considera la persona con disabilità un soggetto da esplorare con il quale collaborare e cooperare).

All'interno del Progetto Sperimentale denominato "*Il Mondo in ICF. Dalla classificazione alla presa in carico*", realizzato dalla Regione Basilicata su finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze per l'annualità 2010, è stato implementato un modulo di formazione per 25 *case manager* relativo alla presa in carico per utenza con bisogni complessi mirato alla definizione di una figura dotata di competenze professionali specifiche che la rendano capace di gestire i cinque momenti essenziali del case management.

La creazione di un profilo professionale "alto" del case manager in termini di progettazione formativa ha previsto una parte generale centrata sull'analisi dei bisogni e la formulazione di un progetto, e parti invece più tecniche legate alle rispettive competenze dei servizi che prendono in carico la persona disabile nelle varie fasi di vita.

Nelle azioni proposte degli Ambiti è, quindi, auspicabile che si preveda di coinvolgere anche tali figure professionali.

- 3a2. La progettazione degli Ambiti deve, altresì, prevedere una chiara identificazione delle responsabilità di realizzazione, e monitoraggio (*case management*) degli interventi. Gli ambiti territoriali devono essere nelle condizioni di sviluppare le progettazioni in un contesto di accordi di collaborazione fra le diverse filiere amministrative (sociale, sanitaria, istruzione e università, formazione e inserimento lavorativo) al fine di implementare interventi che permettano progettazioni integrate.
- 3a3. Con riferimento alla figura dell'assistente personale, la cui libertà di scelta va garantita alle persone con disabilità, è centrale il ruolo che rivestono le UVM in ordine alla sua stretta relazione al bisogno della persona nel quadro di un progetto personalizzato ampiamente condiviso con la persona stessa. Deve comunque essere previsto un periodo di formazione a favore della persona che viene individuata come assistente e contrattualizzata come tale, laddove questi non sia già in possesso delle necessarie competenze per il ruolo che è chiamato a ricoprire. Tale periodo di formazione deve tener conto delle caratteristiche peculiari quanto alla centralità degli aspetti relazionali che coinvolgono la persona con disabilità e l'assistente stesso. Anche sotto tali aspetti, un ruolo importante può essere svolto dai Centri o Agenzie per la vita indipendente o da figure di consulenti alla pari (o peer counseling). Sia la formazione che le attività svolte da Centri o Agenzie per la vita indipendente o da figure da consulenti alla pari sono da considerarsi quali azioni di sistema.
- 3a4. Con riferimento specifico alla progettazione, il contributo economico per l'assistente personale connesso all'obiettivo di autonomia va considerato parte di un più ampio insieme di aree di progettazione connesse all'obiettivo di autonomia dichiarata, nel quadro dell'analisi condotta dalle UVM. La proposta deve tener conto delle necessità della persona con disabilità legate al trasporto ed alla

mobilità, anche in relazione al godimento del tempo libero, nonché all'accesso alla filiera dei servizi e delle politiche e alle diverse aree della più ampia partecipazione alle plurime dimensioni della vita quotidiana. Per quel che riguarda il legame con le nuove tecnologie (quali ad esempio, le tecnologie domotiche, le tecnologie per la connettività sociale, ecc...), va ricordato che eventuali interventi non devono essere ricompresi nell'alveo di quelli afferenti al SSR e che gli stessi non possono essere comunque sostitutivi del supporto fornito dall'assistente personale.

- 3a5. Nella elaborazione e formulazione della progettazione degli Ambiti Socio-Territoriali devono essere previste forme di coinvolgimento attivo da parte del mondo associativo di riferimento.
- 3a6. Devono essere poste in essere azioni tese a sviluppare strategie che consentono di garantire il più a lungo possibile la condizione indipendente attraverso interventi di welfare di comunità e nuove forme di inclusione su base comunitaria, anche grazie al supporto allo sviluppo di un partenariato di territorio in grado di valorizzare l'impegno delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità nonché delle diverse organizzazioni del Terzo Settore operanti nella comunità di riferimento. Su tali basi, possono essere promossi e consolidati servizi per la Vita Indipendente, che offrano alle persone e ai servizi pubblici un supporto alla progettazione individualizzata e, allo stesso tempo, un aiuto per gli aspetti più pratici ed operativi nella gestione delle iniziative. In tale contesto, sono, inoltre, oggetto di intervento percorsi formativi ad esclusivo favore delle persone con disabilità e dei loro familiari miranti alla consapevolezza in merito alle scelte da compiere (empowerment).

3b. Beneficiari e durata degli interventi progettati dagli Ambiti

Gli interventi finanziati, da realizzare in collaborazione con la persona con disabilità e della sua famiglia o di chi ne tutela gli interessi, sulla base di un piano personalizzato, devono essere dedicati a persone adulte con disabilità (18-64 anni). Nella selezione dei beneficiari deve essere accordata preferenza per le persone con disabilità grave in condizione di maggiore bisogno in esito ad una valutazione multidimensionale, che tenga conto almeno delle limitazioni dell'autonomia, della condizione familiare, abitativa ed ambientale, nonché delle condizioni economiche della persona con disabilità e della sua famiglia.

Gli interventi devono avere la durata complessiva di 36 mesi e saranno finanziati come descritto al punto 6. delle presenti Linee di Indirizzo.

Gli Ambiti dovranno fornire alla Regione le informazioni sui progetti attivati e sui servizi coinvolti, nel rispetto della normativa sulla privacy, secondo le modalità definite ai punti 5. e 6. delle presenti Linee di Indirizzo.

4. FINANZIAMENTO

Il finanziamento messo a disposizione dalla Regione è complessivamente pari a euro 1.680.000,00 (unmilionesecentottanta), a valere sulle risorse assegnate, per gli anni finanziari 2017-2018-2019, ai relativi capitoli di bilancio.

Per quel che riguarda le **azioni di sistema**, l'eventuale finanziamento **non può oltrepassare il 15% dell'ammontare del valore del progetto**. Per azioni di sistema, ai fini delle presenti Linee di Indirizzo, si intendono:

- a) il supporto ai servizi di consulenza alla pari e di progettazione individualizzata;
- b) la formazione/aggiornamento per i case manager;
- c) la formazione rivolta alla persona con disabilità e alla sua famiglia.

Ai fini della rendicontazione sull'utilizzo del contributo, verranno ritenute ammissibili unicamente le spese con le seguenti caratteristiche:

- strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal progetto;
- sostenute nel periodo di vigenza del progetto;
- individuate in un elenco analitico dei titoli di spesa sostenuti dagli Ambiti accompagnato dai pertinenti atti amministrativi attestanti l'avvenuta erogazione della spesa.

L'ammontare finanziabile dalla Regione per ciascun Ambito Territoriale non può superare l'importo indicato nell'apposito provvedimento in corso di adozione.

La Regione si riserva di regolamentare con successivi atti l'utilizzazione di eventuali economie derivanti dall'applicazione delle presenti Linee di indirizzo.

5. MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL FINANZIAMENTO

La valutazione degli interventi avviati dagli Ambiti Territoriali ai fini del finanziamento verrà compiuta da una apposita Commissione di Valutazione con compiti di verifica e monitoraggio ai fini della liquidazione del finanziamento, nominata dal Dirigente Generale del Dipartimento "Politiche della Persona".

Alla Commissione di cui al comma precedente spetta il compito di verificare:

- la conformità delle attività realizzate alle previsioni della proposta presentata;
- la congruità della documentazione giustificativa di spesa prodotta dall'Ambito;
- la relazione sui risultati delle attività progettuali.

La valutazione degli interventi avviati verrà condotta in ordine alla verifica del possesso dei seguenti requisiti essenziali:

- a) presenza di servizi che dispongano di un modello di presa in carico delle persone con disabilità che preveda:
 - l'utilizzo di modalità di valutazione multidimensionale;
 - l'elaborazione di piani e progetti individualizzati;
 - il coinvolgimento diretto della persona con disabilità e della sua famiglia o di chi ne tutela gli interessi nella elaborazione di progetti individualizzati;
- b) coerenza delle azioni e interventi con quanto indicato al punto 3. delle presenti Linee di Indirizzo.
- c) effettivo coinvolgimento, nelle iniziative progettuali, delle diverse dimensioni della vita quotidiana con aree più ampie di progettazione, rispetto all'abitare, connesse all'obiettivo di autonomia dichiarata;
- d) coerenza del piano di spesa con le caratteristiche del punto 4. delle presenti Linee di Indirizzo e con le previsioni ivi contenute che ritengono ammissibili esclusivamente spese direttamente riferibili ai progetti per la Vita Indipendente. Vanno, inoltre, analiticamente indicati e distinti, i costi relativi agli investimenti (spese in conto capitale) e quelli relativi alla gestione (spese correnti). Deve essere analiticamente indicata anche l'eventuale cifra massima del 15% relativa alle azioni di sistema.

La Commissione può decidere di disporre la richiesta di chiarimenti agli Ambiti. La mancata risposta alla richiesta di chiarimenti comporta la sospensione del finanziamento.

Non saranno in ogni caso ritenuti idonei, e quindi finanziabili, gli interventi che non risulteranno in possesso dei requisiti di cui alle precedenti lettere da a) a d).

6. MODALITÀ DI EROGAZIONE

L'erogazione del contributo avverrà con le seguenti modalità:

- il 50% del finanziamento accordato all'avvio delle attività, che può riguardare anche la fase della progettazione, a seguito di specifica comunicazione dell'Ambito in tal senso;
- il 40% del finanziamento accordato, alla presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte, decorso almeno un anno dall'inizio delle attività, previa verifica dell'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;
- il restante 10%, a consuntivo, su presentazione di un rendiconto comprensivo degli atti amministrativi completi della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento.

Le voci di spesa ammissibili, di cui al precedente punto 4., sono esclusivamente quelle riferibili a progettazioni per la Vita Indipendente redatte ai sensi del punto 3. delle presenti Linee di Indirizzo.

Il finanziamento dovrà essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia e sana gestione finanziaria.

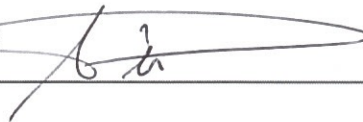
La Regione non risponde di eventuali ritardi nella liquidazione dei pagamenti determinati da cause non imputabili alla medesima Regione, ma cagionati da controlli di legge, amministrativo-contabili o dovuti ad imponibili di cassa.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data

20.11.2017

al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

